

Piccola casa della Divina Provvidenza: don Piano eletto Superiore generale

TORINO. Domenica scorsa, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, i membri del capitolo della Società dei sacerdoti cottolenghini congiuntamente ai Consigli generali delle Suore cottolenghine e dei Fratelli cottolenghini hanno eletto il 15° successore di san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Il nuovo Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza è don Lino Piano (nella foto), nato a Sala Monferrato, nell'Alessandrino, il 9 dicembre 1942. Ordinato sacerdote il 23 giugno 1968, è laureato in storia ecclesiastica alla Pontificia Università Gregoriana. Ha svolto diversi incarichi all'interno dell'Opera Cottolengo, nella scuola elementare e nell'ufficio successioni. È

stato superiore della Società dei sacerdoti e condirettore della Piccola Casa. Successivamente ha prestato servizio presso la Santa Sede come Ufficiale della Congregazione per l'educazione cattolica e, in seguito, sottosegretario della Pontificia Commissione per i beni culturali. Rientrato a Torino nel 1999, è stato nominato per sei anni vicario generale della Società dei sacerdoti Cottolenghini, condirettore della Piccola Casa per dodici anni e segretario del Collegio direttivo. Da alcuni anni è anche direttore della Direzione Immobili. È uno dei massimi esperti della biografia del santo Cottolengo, dei processi di canonizzazione e degli scritti dello stesso santo.

AV

Protesta al Sant'Anna

Feti di plastica contro l'aborto

■ Nuova manifestazione davanti al Sant'Anna dell'associazione pro-vita «Ora et Labora» contro la pillola abortiva. Come alcuni mesi fa i volontari hanno esposto davanti all'entrata della struttura una croce adornata di piccoli feti di plastica dall'impatto emotivo molto forte, e manifesti e volantini contro la pillola Ru486 - chiamata «pillola di Erode» - e la legge 194 per la quale chiedono un referendum abrogativo. L'attuale norma per i volontari dell'associazione è un «genocidio legalizzato». Secondo «Ora et Labora» gli assistenti sociali sarebbero responsabili di indurre le donne ad abortire. I volontari si dicono però soddisfatti dell'azione del governatore del Piemonte, Roberto Cota, che ha deciso di far entrare i movimenti pro-vita all'interno dei consultori. Per la seconda volta in pochi mesi i feti appesi alla croce hanno acceso le proteste di più d'uno.

LA STAMPA
P60

Diarlo

Cottolengo

Don Piano padre generale

■ Il capitolo dei Sacerdoti insieme a quello delle Suore e dei Fratelli ieri ha eletto 15° successore di San Giuseppe Cottolengo don Lino Piano. Nato a Sala Monferrato (Alessandria) il 9 dicembre 1942, ordinato sacerdote il 23 giugno 1968 e laureato in storia ecclesiastica presso l'università Pontificia gregoriana, ha svolto per diversi anni incarichi presso la Santa Sede come ufficiale della congregazione per l'educazione cattolica e in seguito sottosegretario della Pontificia commissione per i beni culturali. Rientrato a Torino nel 1999 all'interno della Piccola Casa è stato direttore degli immobili, vicario generale e ha avuto altri incarichi interni. Storico, esperto nella biografia del Santo Cottolengo, dei processi di canonizzazione e degli scritti dello stesso santo, è apprezzato per chiarezza e ricerca delle fonti. Don Piano succede a padre Aldo Sarotto, per lunghi anni alla guida della Piccola Casa.

CA SANTA ANNA
P60

Sant' Anna, una croce di feti e attacchia Viale: "È un boia" Ultras antiabortisti davanti all'ospedale

SARA STAMPOLI

DICONO che i bambini uccisi dall'aborto sono stati sostituiti dagli extracomunitari destinati a diventare nostri schiavi, lanciano l'allarme sull'islamizzazione dell'Europa, dichiarandosi membri anche del partito di Magdi Cristiano Allam. Parlano sullo sfondo di una grossa croce che al posto dei chiodi feti di plastica e mostrano un manifesto con la foto di Silvio Viale, che porta il cartello provocatorio «Sono un piccolo boia». «In realtà — dicono — mente, perché è un grande boia, non piccolo».

La scena, piuttosto inquietante, per immagini e parole, è avvenuta davanti all'ospedale Sant'Anna ieri mattina. Tre volontari dell'associazione "Ora et labora in Difesa della Vita" si sono dati appuntamento in via Ventimiglia per volantinare e fermare le donne che entravano in ospedale o semplicemente passavano davanti all'ingresso. L'attacco è contro la pillola abortiva Ru486 e contro la legge 194 per la quale stanno promuovendo un referendum abrogativo. Verso le 11 è intervenuto Giuliano Guareschi, della direzione sanitaria, che ha controllato l'autorizzazione a sostare, ha invitato a non entrare in ospedale per distribuire volantini alle donne, ha chiamato

la Questura per una verifica. Gli agenti sono arrivati poco dopo: la croce è stata rimessa in auto, l'invito è stato quello di rimanere sul marciapiede e non entrare in ospedale.

La direzione: "Stare fuori da questa struttura". È il Movimento per la Vita a dislocare

dale. Il leader del gruppo è Giorgio Celsi, infermiere in camice bianco e tesserino di riconoscimento della

clinica milanese. Istituti clinici Zucchi: «Il fatto che io sia un infermiere non è assolutamente un problema. Faccio anche parte di Verità e vita». È lo stesso uomo che qualche mese fa era stato protagonista di un episodio simile, raccontato da una nostra lettrice che accusava i volontari di pressioni psicologiche e aggressioni verbali. Un caso sul quale anche la Procura aveva aperto un'inchiesta. L'infermiere non nega che i volontari siano anche entrati in ospedale: «Che male c'è? Se vediamo una donna che piange le diciamo che con l'aborto si uccidono i bambini e che in alternativa c'è l'adozione». Accanto a Celsi si affanna anche Anna Maria Pac-

IL CASO

Troppi studenti in coda, ritardano i test d'ammissione a Medicina

È COMINCIATA con mezz'ora di ritardo, ieri mattina a Palazzo Nuovo, la prova d'ammissione per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Professioni dentali. Il corriere che trasportava i test è stato bloccato dalla coda di studenti in attesa, oltre 3.400 per i 533 posti disponibili: 364 per Medicina nella sede di Torino, 125 in quella di Orbassano, 44 per Odontoiatria.

Da quest'anno c'è un unico testo per l'accesso a entrambi i corsi di laurea. La preferenza tra le discipline viene indicata dal candidato al momento dell'esame, consistente in 80 domande divise tra cultura e ragionamento logico, biologia, chimica, fisica e matematica. La valutazione degli elaborati è affidata al Cineca, il Consorzio interuniversitario con sede a Bologna. Le graduatorie per le sedi piemontese-

si, stilate in base al punteggio del test e alla preferenza tra i corsi di laurea, saranno pubblicate sul sito dell'Università di Torino nei prossimi giorni (www.unito.it). L'8 settembre è la data fissata per il test d'ammissione alle professioni sanitarie, dove 5845 aspiranti si contenderanno gli 833 posti disponibili in Piemonte.

(f.r.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2011

TORINO

■ V

chiotti, orgogliosa di rivendicare la sua appartenenza all'associazione "Militia Christi". È lei a sostenere che le assistenti sociali «costringono le donne ad abortire». Più tardi arriva anche il giovane Gianluca Vajpodi, dell'associazione Papa Giovanni XXIII. Tutti sono convinti che la delibera del presidente della Regione per far entrare i volontari Pro vita all'interno di consultori e ospedali sia «un gran bene».

Il Movimento per la vita prende le distanze da "Ora et labora": «Dichiariamo la nostra totale estraneità all'iniziativa», firma il presidente torinese Valter Boero. La presidente della commissione sanità del Comune di Torino Lucia Centilo parla di violazione dell'etica professionale: «Il fatto che i tratti di un infermiere che indossa il camice determina un danno di immagine nei confronti della professione e una grave violazione deontologica nei confronti della dignità delle donne che ricorrono ad un servizio previsto da una legge nazionale». E sul caso il Collegio infermieri di Torino ha già segnalato la situazione al corrispondente ordine milanese. I radicali Nathalie Pisanò e Igor Boni insistono sulla libertà di scelta: «Siamo per il diritto di tutti di manifestare. Quello che non può essere accettato è che giungano pressioni alle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È lite sui 40 milioni del post-olimpico

Mentre ancora si attende un decreto governativo o una legge ad hoc che assegni al Piemonte i 40 milioni di euro risparmiati dall'Agenzia Torino 2006 a favore degli impianti post-olimpici, infuria la discussione su chi dovrà gestire i fondi quando saranno finalmente disponibili.

Due le ipotesi in campo: trasferirli direttamente alla Regione o dirottarli su Scr, la società di committenza regionale, come chiedono i parlamentari Pd Giorgio Merlo e Stefano Esposito. Possi-

bilità, quest'ultima, che non sarebbe sgradita anche a una parte del centrodestra, a cominciare dall'assessore ai Trasporti Barbara Bonino. «Senza perdere ulteriore tempo la Regione deve decidere dove far atterrare i 40 milioni - attacca Merlo ed Esposito -. Chi pensa che questi soldi rappresentino una sorta di banchetto sul quale avventarsi per distribuire risorse a pioggia a tutte le realtà montane non deve aver compreso che esiste un vincolo preciso, infatti i 40

milioni possono essere utilizzati solo per gli impianti post-olimpici». Sull'altro fronte c'è l'assessore allo Sport e Turismo, Alberto Cirio, sostenuto dal consigliere regionale (e presidente della commissione Turismo a Palazzo Lascaris) Gian Luca Vignale. Che sottolinea: «L'unico ente deputato e competente per l'affidamento dei fondi è la Regione Piemonte. Per evitare errori o fraintendimenti, è l'assessore Alberto Cirio».

[a.g.]

14

martedì 6 settembre 2011

TO CRONACAQUI

CRONACAQUI TO

CRONACA

martedì 6 settembre 2011

CONTRO VIALE E LA RU486

Gli antiabortisti davanti al Sant'Anna, il medico chiama la polizia

Si extracomunitari hanno preso il posto degli italiani: mettono al mondo loro i figli, gli altri decidono invece di abortire o non farli. Invece bisogna guardare alla vita!». È l'accorato appello dell'infermiere milanese Giorgio Celsi, il presidente del movimento antiabortista "Ora et Labora in difesa della vita" che ieri mattina, con distribuzione di volantini davanti alla clinica Sant'Anna e pure con una croce con feti attaccati ostia all'ingresso, ha manifestato il suo disappunto nei confronti della legge 194 sull'aborto e la pillola Ru 486.

Vogliamo ribadire che questa legge è una vera assurdità, come l'uso della pillola del ginecologo Silvio Viale che ha

contato nel mondo 34 donne morte» ha affermato Celsi. «Viale va in giro con un cartello appeso al collo su cui è scritto "Sono un piccolo boia" ma invece è un grande boia di vite innocenti. Ecco perché siamo qui: per scuotere l'indifferenza». Accanto all'infermiere c'erano altri militanti di Torino e Milano e pure il trentenne Gianluca Valpondi che gestisce una casa di accoglienza a Savigliano per donne maltrattate. «Abbiamo ospitato anche donne che hanno rinunciato all'aborto e ora vivono con tre bambini stupendi» racconta il giovane. Da Como, Lecco, Milano, Monza, a Torino: le tappe per dire che «la vita è importante» è il messaggio di "Ora et Labora"

che si fonda sugli stessi ideali di "Verità e vita", che non si considera "estremista" e che con cadenza mensile tocca i più importanti ospedali ginecologici italiani per manifestare il suo "credo". La croce con i feti attaccati proprio non è piaciuta ai dirigenti del Sant'Anna, che hanno chiamato la polizia perché venisse rimossa. «Secondo la polizia il movimento aveva il diritto di manifestare davanti all'ospedale ma non aveva quello di occupare il suolo pubblico con la croce e i cartelloni e di entrare in ospedale» ha spiegato Giuliano Guareschi medico della direzione sanitaria.

[l.c.]

Finito il restauro, Villa Tesoriera torna alla città

SI È concluso il recupero della Villa Sartirana, meglio conosciuta come Tesoriera, dimora settecentesca del tesoriere di Sua Maestà, quindi proprietà del marchese Sartirana e dell'Istituto Sociale dei Gesuiti, infine passata alla Città. Da gennaio ospiterà di nuovo la Biblioteca civica musicale "Andrea Della Corte", attualmente trasferita presso la Circostrizione 7, in corso Vercelli.

I lavori, illustrati ieri mattina alla presenza dell'assessore comunale alla cultura Maurizio Braccialarghe, diretti dall'architetto Roberto Stura e costati 2,2 milioni di euro, han-

no riguardato sia il piano storico artistico che funzionale. Si sono in particolare restaurati affreschi e stucchi (manca all'appello però una parte delle decorazioni, che per mancanza di fondi sarà rimessa a punto solo in un secondo tempo) e si è operato sulla parte impiantistica, anche per quanto riguarda il futuro utilizzo degli ambienti della biblioteca, dotati di supporti multimediali.

A novembre si inizierà a riarredare la villa, in modo da preparare il trasloco di quella che Braccialarghe ha definito «l'unica biblioteca musicale pubblica, un grande patrimonio

della città». Una biblioteca intitolata al musicologo e critico Andrea Della Corte, del quale conserva le raccolte di volumi e l'archivio musicale. Dotata di collezioni di musica a stampa, libretti d'opera, saggi musicali, manoscritti e documenti iconografici, possiede anche una sezione di dischi e Cd, per ascoltare i quali saranno predisposte postazioni con cuffie nei locali interni, sale con impianti audio e video e aree specifiche anche nel parco.

(m.a.p.)

Manifestazione degli antiabortisti

■ «Ru486, la pillola di Erode. Un genocidio legalizzato». La scritta è vergata su uno degli striscioni con cui ieri mattina i volontari dell'Associazione pro vita Ora et labora si sono presentati davanti all'ingresso di via Ventimiglia dell'ospedale Sant'Anna per protestare contro l'aborto. Non era l'unico striscione che si sono portati al seguito. A fare bella mostra di sé anche uno slogan contro Silvio Viale e non ultimo una croce disseminata di piccolo feti di plastica. Infine tanti volantini contro la pillola abortiva Ru486 e la legge 194. Con la richiesta di un referendum abrogativo. Sono passati almeno un paio di mesi dall'ultima volta che i volontari dell'associazione non manifestavano al Sant'Anna. Nel mirino degli attivisti pro vita gli assistenti sociali che, secondo loro, inducono le donne ad abortire. «Bene ha fatto il presidente Cota a decidere di far entrare i movimenti pro vita all'interno del consultorio», hanno spiegato gli attivisti che con questa protesta vogliono di nuovo risolvere la questione dell'abrogazione della legge 194. Toni troppo aggressivi secondo la direzione sanitaria dell'ospedale che è intervenuto impedendo ai volontari di entrare in ospedale e per volentieri e tentare di convincere le donne in attesa ad abbandonare l'o-

spedale. Ma il berdeglio numero resta pur sempre Silvio Viale che in un manifesto viene definito «piccolo boia». «Non mi spaventano e non mi interessa, ci sono abituato - commenta Viale -. Tutti hanno il diritto di manifestare, l'importante è che non non fermino le donne che entrano in ospedale. Le donne che chiedono di poter abortire hanno bisogno di un ambiente tranquillo e protetto, non di un ambiente giudicante e colpevolizzante». Gli fa eco anche Nathalie Pisano e Igor Bo-

SLOGAN E MANIFESTI

Gli attivisti si sono presentati con un croce disseminata di piccoli feti e striscioni

ni, segretaria e coordinatore provinciale di Torino dell'Associazione radicale Adelaide Aglietta: «nell'ambito delle regole democratiche ogni manifestazione è la benvenuta, compresa quella del movimento cosiddetto 'pro vita' di fronte al Sant'Anna. Quello che non potrà mai essere accettato da noi è che giungano pressioni alle donne e nei confronti delle loro libere scelte all'interno delle strutture sanitarie».

«Cultura, stop ai tagli»

Quella del governatore Roberto Cota e del sindaco Piero Fassino, di realizzare un progetto straordinario contro la povertà, è un'iniziativa pregevole e merita il più grande plauso. Ma il ragionamento del direttore della Caritas Pier Luigi DAVIS sul problema deve indurre a una profonda riflessione, dalla quale risulterà che sulla cultura non possono e non devono essere effettuati ulteriori tagli. È questa la posizione del consigliere regionale del Pdl, Gianpiero Leo. Leo, responsabile regionale del settore Cultura per il Popolo della Libertà, rilancia il suo timore che i tagli economici imposti dalla manovra governativa si ripercuotano ancora una volta sul sistema della cultura, per anni fiore all'occhiello della Regione Piemonte a livello non solo nazionale, ma addirittura internazionale. «Quello della povertà - spiega Leo - è un problema che indubbiamente tocca la fascia più anziana della popolazione, che risente di pensioni ridotte al minimo. Ma tocca anche tantissimi giovani alla disperata ricerca di un lavoro. Ed è proprio a loro che il sistema della cultura, se non ulteriormente soffocato e mortificato da tagli, può offrire una valida alternativa occupazionale: cooperative, centri studio e associazioni possono dare un impiego consono alle diverse capacità di molti dei nostri giovani attualmente disoccupati, e quel compenso seppur minimo ma comunque indispensabile a impedire loro di cadere nella piaga della povertà». «È importante - prosegue Leo - che questo ruolo del sistema cultura venga riconosciuto e valorizzato nell'elaborazione del progetto straordinario contro la povertà allo studio da Regione e Comune. Altrimenti sarà molto difficile, se non impossibile, evitare che, come ha giustamente rilevato Davis, chi si trova sul crinale precipiti in una vita fatta di stenti».

TORINO

Moncalieri
Banco Alimentare

■ Su proposta del presidente Cota verrà rinnovata la convenzione con il Banco alimentare di Moncalieri, al quale sarà concesso un supporto finanziario di 70 mila euro annui per il triennio 2011-13. Nel 2010 sono stati 542 gli enti e le associazioni benefiche che hanno ricevuto complessivamente più di 5.100 tonnellate di prodotti commestibili destinati a 102.000 persone povere.

I DATI Il 50% delle richieste d'aiuto viene dal gentil sesso

L'azzardo "in rosa" Il demone del gioco è per metà donna

*L'Associazione giocatori anonimi segue 80 utenti
«In aumento anche le vittime del gratta e vinci»*

→ Il coraggio di comporre il numero, raccontare la propria storia ad uno sconosciuto e fissare un primo appuntamento, Lucia, la chiameremo così, lo ha trovato dopo essersi accorta di aver speso più di 1.500 euro in una sola mattinata davanti allo schermo di un videopoker. «Ero passata in banca per ritirare i soldi e pagare alcune fatture, vecchie bollette rimaste in sospeso. Uscendo ho visto l'insegna di un bar, nonostante la vetrina sentivo una musica che conoscevo bene, quella di una macchinetta che "scariava". È stato più forte di me, sono entrata e ho giocato tutto». Il suo è soltanto uno dei cinque casi di donne che, settimanalmente, si raccontano nel corso della riunione dell'Associazione giocatori anonimi di To-

rino, nella nuova sede di via Luini, aperta da pochi mesi dopo il cenno di via San Marino e via Marco Polo. «Una signora che, non più giovanissima, ha trovato il coraggio di liberarsi dal demone del gioco» ci racconta uno dei responsabili dell'associazione, che evidenzia come il numero di donne sia aumentato significativamente negli ultimi dodici mesi. Se fino all'anno scorso, infatti, il 90% delle richieste d'aiuto proveniva dagli uomini, oggi, il 50% delle telefonate è di donne. Su una casistica che, ogni anno, contempla almeno 300 segnalazioni e circa 80 utenti "regolari". «Le donne chiamano non tanto per chiedere aiuto al posto del marito o del figlio, ma per segnalare la propria dipendenza».

Una dipendenza riscontrata anche dall'Asl To2 che, tra il 2009 e il 2010, ha triplicato il numero di utenti in carico, da 20 a 62 casi, la cui età media è calcolata attorno ai 47 anni, dato che comprende dal giocatore più giovane, 23 anni, al più anziano, 71 anni, un campione che contempla un 15% di donne e un 85% di uomini. Il 98,9% italiani. Impressionante è l'incidenza del fenomeno "newsbot", i videopoker di ultima generazione, che solo nel mese di giugno, in Piemonte, hanno raccolto 269 milioni di euro, a fronte di un totale di 405 milioni di euro di giocate complessive, e dall'inizio dell'anno almeno 1.531 milioni di euro per un totale di circa 2.424 milioni spesi tra lotterie e giochi vari. L'altra grossa piaga segnalata

dall'Associazione giocatori anonimi è quella di «un numero sempre più alto di anziani che acquistano in modo compulsivo i tagliandi del "gratta e vinci"».

L'ultimo caso noto è quello di un anziano rimasto solo ai giardinetti, che ha raccontato comunque la propria storia all'Aga. «La sua è una di quelle testimonianze che rendono bene l'idea di quanto sia diffuso e difficile da arginare il fenomeno del gioco d'azzardo tra gli anziani. Ci ha raccontato, infatti, di essere rimasto da solo ai giardinetti che abitualmente frequentava con una compagnia di coetanei perché questi, ormai, passano l'intero pomeriggio dal tabaccai».

romarotto@cronacaqui.it

martedì 6 settembre 2011 9

CRONACAQUI⁷⁰

“A rischio la riapertura delle scuole se il governo non ci sblocca i fondi”

L'allarme di Saitta: impossibile garantire la manutenzione

STEFANO PAROLA

ANTONIO Saitta parla da Roma, davanti a Montecitorio. Sta partecipando come vicepresidente dell'Upi, l'Unione delle province italiane, a una manifestazione anti-manovra organizzata dagli enti locali. E sceglie quel palcoscenico per lanciare l'ennesimo allarme: «Il governo liberi le nostre risorse, altrimenti ci troveremo costretti a non garantire la riapertura delle scuole per il nuovo anno scolastico perché non possiamo fare manutenzione». Un appello, anzi un'«ultima chiamata», come la definisce il presidente della Provincia di Torino, che arriva a sei giorni dal suono della prima campanella. Fatta perché lo Stato tanto ha già tagliato e tanto taglierà ancora con la manovra bis che è in discussione in Parlamento: «Ci costringono a ridurre le nostre spese del 17-18% dopo un taglio delle risorse trasferite che tra il 2008 e il 2010 è stato del 34%», lamenta Saitta.

Nelle ultime norme allo studio si parla di una sforbiciata complessiva alle Province per 2,1 miliardi. E poi c'è quel patto di stabilità che, dice il presidente torinese, «ci impedisce di pagare lavori già avviati nonostante i soldi nelle nostre casse ci siano». Pre-so tra i due fuochi, l'ente guidato da Saitta si vede costretto a diminuire ulteriormente due delle attività che più lo impegnano: la manutenzione delle strade e quella degli edifici scolastici. E allora, dice il presidente, «non vogliamo più prenderci la responsabilità: sia il governo a dire ai cittadini che non vuole prendersi cura della viabilità e delle

scuole».

Ascendere nei dettagli ci pensa Umberto D'Ottavio, che come assessore all'Istruzione si trova a gestire gli interventi sulle strutture degli istituti superiori: «Solo quest'estate, periodo in cui si concentra la maggior parte delle

operazioni, abbiamo realizzato lavori per cinque milioni. Ora però la riduzione di risorse ci mette in seria difficoltà, perché senza soldi non possiamo rinnovare i servizi igienici, sostituire le parti usurate e portare a termine tante altre azioni di questo tipo».

Gli interventi straordinari restano nel cassetto, ma non solo quelli: «Ogni anno spendiamo per la piccola manutenzione circa 12 mila euro per ciascuna scuola. Ed è una cifra ridicola. Ci servirebbe una somma almeno tre volte più elevata».

REPUBBLICA (2)

D'Ottavio: «Solo quest'estate abbiamo fatto nel Torinese lavori per cinque milioni»

Dunque c'è il rischio che lunedì qualche scuola non apra i battenti? In realtà la manovra è ancora in fase di discussione e quello suonato da Saitta è più che altro un modo per strigiare governo e parlamento. Anche se, soprattutto dopo la tragedia del liceo Darwin del 2008, i controlli nelle scuole di Asl, vigili del fuoco e procura sono diventati sempre più frequenti. E, spiega Saitta, «anche se le autorità dovessero chiederci di effettuare degli interventi di messa in sicurezza richiamo di non essere in grado di garantirli». Senza contare che il prossimo anno scolastico inizia con una preoccupazione in più: «Temiamo - denuncia l'assessore D'Ottavio - che si creino numerose situazioni di classi sovraffollate, che potrebbero comportare la chiusura se non dell'intera scuola, magari di una parte dei locali».

Bando per l'Aress, Zanon in bilico

SARÀ ancora Claudio Zanon il direttore dell'Aress, l'Agenzia regionale della salute? Il quesito è circolato nel mondo sanitario torinese, alla notizia che la giunta Cota, su proposta del neo assessore Paolo Monferino, ha dato il via al bando per la nomina del direttore. Tutti attendono ora la pubblicazione sul bollettino ufficiale per chiarire quali sono i requisiti. Se fra questi ci sarà, come finora è stato seguendo le indicazioni nazionali, la richiesta che il direttore abbia cinque anni di esperienza

come direzione di struttura complessa, Zanon, commissario in scadenza, non può partecipare al bando e il suo ruolo sarà inevitabilmente ridimensionato. In discussione anche l'ipotesi che l'Aress cambi indirizzo. I locali di corso Palestro, adesso in affitto e l'agenzia, potrebbero essere abbandonati e l'Aress finire in corso Regina, dove ha sede l'assessorato. Fisicamente sotto il diretto controllo di Monferino.

(s. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni riservate ai piemontesi

Cota: siamo l'unica regione a non chiudere istituti
Oltre 600 posti per disoccupati iscritti alle liste locali

MARIA TERESA MARTINENGO
MAURIZIO TROPEANO

La giunta regionale ha approvato ieri mattina tre delibere che permetteranno di garantire per l'anno scolastico 2011-2012 un impiego ad oltre 650 docenti e personale ausiliario e amministrativo precario, 200 in più rispetto all'anno scorso. La Regione mette sul tavolo le stesse risorse del 2010, 8,2 milioni, con l'obiettivo «principale di garantire l'apertura delle scuole di montagna e delle aree disagiate, nonché il sostegno all'handicap», spiega l'assessore all'Istruzione Alberto Cirio. E il presidente Cota aggiunge: «Avremo più personale nelle nostre scuole e il risultato sarà quello che in Piemonte nessun istituto sarà chiuso. Saremo la prima regione in Italia ad aver ottenuto questo esito». E soprattutto «potranno lavorare persone che sono iscritte nelle liste di disoccupazione regionali».

I dettagli tecnici dell'accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale (Francesco de Sanctis), la Direzione regionale dell'Inps (Gregorio Tito) e le organizzazioni sindacali saranno illustrati nei prossimi giorni, ma i protocolli prevedono che la scelta dei docenti venga fatta «prioritariamente» tra gli iscritti nelle liste di disoccupazione regionale dell'Inps. La Giunta Cota, così, ha trovato il meccanismo che di fatto privilegia il personale scolastico residente o domiciliato da lungo tempo in Piemonte.

Rispetto all'anno scorso l'assessore è riuscito, grazie all'accordo con la direzione dell'Inps

8,2
milioni
di euro

La Regione mette sul tavolo le stesse risorse del 2010, 8,2 milioni, per 200 posti in più. Il presidente Cota: «Così in Piemonte nessun istituto sarà chiuso. Saremo la prima Regione ad averlo ottenuto»

del Piemonte, ad ottenere con lo stesso budget di contributi 200 posti in più rispetto all'anno scorso. Si tratta di persone che lavoreranno su uno specifico progetto regionale. In pratica, saranno impiegati attraverso una riedizione dei cantieri di lavoro, anche se Cirio specifica «che saranno garantite tutte le prestazioni utili a fini pensionistici e di punteggio nelle graduatorie».

Sull'accordo, i sindacati esprimono soddisfazione. «Anche quest'anno siamo riusciti ad ottenere una misura a sostegno dei precari che rischiano di non lavorare», dicono i segretari di Cisl e Uil Scuola, Enzo Pappalettera e Diego Meli. Ancora: «Con i contributi dell'Inps riusciamo ad allargare la platea, immaginando di coinvolgere circa 600 persone. Con questo intervento non si annullano i tagli ministeriali, ma si creano opportunità di lavoro in più da non sottovalutare». Per Pappalettera c'è stato un grosso sforzo di tutti «per evitare contraddizioni tra i criteri di attribu-

zione dell'organico seguiti dall'USR e quelli adottati della Regione. Il sindacato è impegnato perché le difficoltà riscontrate l'anno scorso siano superate». Il segretario della Cisl ricorda confusioni e disuguaglianze di trattamento dovute alle richieste arrivate in troppi modi diversi: dai sindaci, dai provveditori. «Alcune scuole ricevevano insegnanti senza averli richiesti. Poi non erano state considerate le maternità. Ora si è tenuto conto delle difficoltà e cercato di prevenirle».

Giudizi positivi anche per la Flc-Cgil. Il segretario regionale Rodolfo Aschiero: «Siamo soddisfatti perché sono state recepite le nostre obiezioni di tipo contrattuale. L'accordo deve ancora essere siglato da parte sindacale perché siamo in attesa del decreto nazionale salva precari, ma sappiamo che è in via di sottoscrizione». Aschiero aggiunge: «È positivo lo sforzo della Regione e molto importante, in particolare, è creare posti per il sostegno agli alunni disabili».

L'unica nostra perplessità, confermata in questi anni, è che la Regione debba andare a compensare i tagli del ministro Gelmini e non possa usare queste risorse per ampliare offerta formativa». Gli insegnanti «in integrazione» a spese della Regione saranno in cattedra non prima di ottobre. «I posti saranno assegnati alle scuole in tempi rapidi», dice Aschiero, «ma le scuole non potranno nominare finché non riceveranno gli elenchi prioritari dei precari che avevano il posto in anni precedenti e non l'hanno più avuto».

La città dello svago Abbraccia lo stadio

Modello inglese: la casa della Juve avrà al suo interno un supermercato aperto tutti i giorni e sessanta negozi per offrire ai tifosi partita e shopping

La cittadella
del commercio aprirà
i battenti il 15 ottobre
gestita da Nordconad

foso bianconero - o sua moglie - ordina la spesa on line, poi va a vedere la partita e al fischio finale passa a ritirare le buste già piene. Il marito è contento, la moglie pure, sempre che lei non esca a ritirare i surgelati quando la partita volge ai supplementari. L'operazione (che si estende per 34 mila metri quadrati) nasce dalla partnership tra Juve e Nordconad.

Perché Areal2? «Area per- ché richiama il rettangolo di gioco - risponde ancora l'ad- Lusetti - 12 per rifarsi al nu- mero con cui viene indicato l'uomo in più, il tifoso. Lui e la sua famiglia potranno, quasi come per osmosi, pas- sare dall'evento sportivo al supermercato E. Leclerc Co- nad. Spazi che dialogheran- no fra loro». Ma il supermer- cato sarà soltanto uno dei

EMANUELA MINUCCI

«Appena arriverà il via libera da Roma resteremo aperti con l'orario più lungo possibi- le: vogliamo essere a disposi- zione dei nostri clienti oltre le 22 e anche nei festivi».

Ha le idee chiare l'ammi- nistratore delegato di Nord- conad Paolo Lusetti. Attor- no allo stavillante stadio del- la Juve che verrà presentato al mondo giovedì non ci sarà semplicemente una cittadella dello shopping «ma un su- perluogo che potrà soddisfa- re le aspettative delle fami- glie come dei single e dei più giovani». La data d'inaugura- zione? «Dopo il 15 ottobre, anche se il giorno esatto an- cora non lo sappiamo - ri- sponde Lusetti -. Stiamo par- lando di Areal2, una cittadella dello svago e della ristora- zione che darà lavoro a 800 persone. È evidente che ogni giorno, specialmente ora che siamo al conto alla rovescia, sorgono mille imprevisti, ma ancora un mesetto e tutto sa- rà pronto».

E anche molti problemi famigliari legati alla logisti- ca dello shopping (la famosa partita di pallone inconcilia- bile con l'operazione spesa della domenica o del sabato) verranno risolti. Perché alla Continassa sarà pure dispo- nibile il «drive express»: il ti-

superluogo - ribadisce Lusetti - con la Juve abbiamo condivi- so da subito l'idea che la parti- ta e lo shopping potessero esse- re conciliate».

Il centro sarà aperto sette giorni su sette, perché l'obietti- vo di ogni stadio di proprietà è quello di creare un'occasione per trascorrere una piacevole giornata: se l'occasione finisce non appena l'arbitro manda i giocatori negli spogliatoi, e i ti-

fosi a casa, l'obiettivo è manca- to. La fase di commercializza- zione degli spazi è già stata ul- timata, ma non ci sono indi- screzioni sui marchi dell'abbi- gliamento: «Deve essere una sorpresa, ma avremo i miglio- ri» conclude Lusetti.

E se questa realtà aprirà i battenti dopo il 15 ottobre, fra poche ore calerà il velo sul nuovo stadio. Che, secondo quanto anticipato all'inizio dei

lavori dall'ad juventino Jean Claude Blanc «Sarà uno sta- dio alla torinese più che all'in- glese» ha definito, all'inizio dei lavori, l'impianto che sarebbe sorto al posto del Delle Alpi: 41 mila posti con le prima fila a 7,5 metri dal campo e a soli 49 metri l'ultima. Un impianto che, in caso di emergenza può essere svuotato in 4 minuti grazie a sedici speciali ponti di uscita. L'hanno disegnato e

progettato un architetto co- lombiano Hernando Suarez, e uno torinese, Gino Zavanella. Immaginandolo come il primo stadio «non violento» d'Italia: pubblico quasi in campo e pa- lizzate quasi abolite. Ora man- ca solo il nome, ma è questio- ne di ore e si saprà. Che sia all'avanguardia comunque è cer- to. Per realizzarlo gli architetti hanno visitato oltre 70 im- pianti in giro per il mondo.

TI 12 PR CV

LA STAMPA
MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2011
Cronaca di Torino | 63

L'obiettivo «Se la legge
lo consente aperti h 24»

Centinaia di cartelli e striscioni. La Cgil porta in piazza oggi in tutta Italia la protesta contro la manovra finanziaria e, in particolare, contro le norme, approvate domenica, che cancellano il contratto nazionale e svuotano l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E al corteo ci sarà anche il sindaco Piero Fassino.

A Torino la Camera del Lavoro ha scelto un percorso impegnativo, quello del 1° Maggio, da piazza Vittorio a piazza San Carlo. Lungo il corteo ci saranno 300 cartelli ironici: una gigantesca Cenerentola s'interroga: «Perché quando pago le tasse il mio Suv diventa una zucca?». E poi sfileranno i menù della crisi, quelli del governo e quelli alternativi del sindacato.

E ieri sera alla Festa del Pd è arrivata - applauditissima - il segretario generale

SEGNALI

Linea dura della base
Nelle fabbriche in molti inrociano le braccia

Cgil Susanna Camusso che ha ricordato le ragioni dello sciopero di oggi e ha attaccato in particolare l'articolo 8 della manovra: «La Cgil non firmerà alcun accordo che possa mettere in discussione lo Statuto dei lavoratori e l'uguaglianza tra essi. Per noi è una norma inapplicabile contro cui ricorremo».

Per la prima volta da anni, da quando le tre confederazioni sono divise, in occasione di questo sciopero sono giunti segnali dalla base soprattutto della Cisl. Alla Federal Mogul la scorsa settimana e oggi e nei prossimi giorni ci sono state fermate indette dai delegati Fim alla Silat, alla Microtecnica, all'Avio, mentre in assemblea alla Alenia alcuni delegati Fim hanno dichiarato di partecipare allo sciopero. Sciopero della Cisl oggi anche alla Caffarel e alla Martini. E ieri la Fim ha affisso nelle fabbriche un comunicato in cui contesta la parte della manovra sul lavoro e il segretario

«Niente accordi con chi mette in discussione lo Statuto dei lavoratori. L'articolo 8 è illegale. Faremo ricorso»

Susanna Camusso
segretario generale della Cgil

provinciale Claudio Chiarle spiega che sosterrà «tutte le iniziative di mobilitazione e di lotta, unitarie e/o come Fim, che le Rsu aziendali attueranno».

Al corteo di oggi ci sarà un

Anche Fassino al corteo della Cgil contro la manovra

Per la manifestazione stesso percorso del 1° Maggio

Pezzi di Cisl Al corteo ex dirigenti di Sindacalmente

La politica Partecipano Sel, Idv, Fds e anche il Pd

LA STAMPA
MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 61

Cobas Sindacati di base in piazza ma separati

gruppo di ex dirigenti Cisl, come Adriano Serafino, che da tempo ha dato vita al sito «Sindacalmente». È quindi probabile che nella selva di bandiere rosse della Cgil ne compaiano alcune bianche e verdi. La Cisl ha deciso di organizzare presidi il 9 di fronte alle Prefettura contro alcuni aspetti della manovra.

Alla manifestazione della Cgil di oggi ci sarà anche la politica: Sel, Idv, Federazione della sinistra, Movimento 5 stelle. E, cosa non scontata, il Pd. I segretari Morgando e Bragantini sono linea con Bersani; il Pd c'è ovunque ci sono iniziative contro la manovra anche se avrebbe preferito «che le organizzazioni sindacali avessero concordato modalità unitarie di mobilitazione contro la manovra». Per certo ci sarà un gruppone di amministratori ed eletti tra cui Boeti, Romeo, Bisacca, Perone, D'Ottavio, Fregolent, Marcenaro, Pentenero, Centillo, Cassiani, Tricarico, Levi.

Ma in piazza stamane non ci sarà solo la Cgil. Da Porta Susa

parte un corteo di Usb, Orsa, Snater, Usi, Slaicobas, Sicobas, Cibunicobas che non stanno con la Cgil perché ne contestano la scelta di aver firmato l'accordo del 28 giugno. Con loro sfileranno anche spezzoni No Tav mentre altri saranno in fondo al corteo della Cgil.

Dopo il corteo e i comizi in piazza Cln raggiungeranno la sede della Banca d'Italia dove doneranno 100 sacche di finto plasma con lo slogan: «Ci avete preso tutti i soldi, adesso prendetevi il nostro sangue».

In piazza Castello, invece, c'è un presidio di tutto il giorno dei Cub e di una parte di No Tav. I precari della scuola organizzeranno la produzione e distribuzione di un passato di pomodori per denunciare la propria condizione di «pelati». E una delegazione raggiungerà, alle 12, l'Ufficio Scolastico Regionale per «porre all'ordine del giorno la questione del reddito ai disoccupati della scuola nell'ambito della campagna per il diritto al reddito per tutti».